

Ugo da San Vittore

*Ugo da San Vittore è qui con elli,
e Pietro Mangiadore e Pietro Spano,
lo qual giù luce in dodici libelli¹;*

Par. XII 133-135

“Con loro c’è Ugo da san Vittore, e **Pietro Mangiadore** e **Pietro Spano**, che brilla per fama in terra per i suoi dodici libri”.

Nel quarto cielo, quello del Sole, **Dante** e **Beatrice** incontrano gli spiriti sapienti. Una prima corona di questi spiriti è guidata da **san Tommaso d’Aquino**, domenicano che declama un panegirico in onore di **san Francesco**, fondatore dell’ordine francescano. Una seconda corona è guidata da **san Bonaventura da Bagnoregio**, francescano, che declama un panegirico in onore di **Domenico di Guzmán**, fondatore dell’ordine domenicano.

Personaggio storico. Nacque intorno al 1097 a Ipres, nelle Fiandre (data e luogo di nascita non sono però del tutto certi), e morì nel 1141. Intorno al 1120 entrò nella abbazia agostiniana di San Vittore, presso Parigi, dove visse e insegnò per tutta la vita. All’interno dell’abbazia, fondata nel 1108, era attiva una prestigiosa scuola di teologia, diritto e filosofia. Tra i suoi discepoli ebbe **Riccardo da San Vittore**. Per la sua dottrina meritò di essere chiamato *alter Augustinus*. Fu, con Riccardo, il massimo rappresentante della corrente mistica di ispirazione agostiniana, ma non fu un mistico radicale e non respinse del tutto il razionalismo parigino, del quale era campione il suo contemporaneo Abelardo, oggetto di fortissima opposizione da parte invece di **Bernardo di Chiaravalle**, sostenitore del primato assoluto della Rivelazione, la purezza della quale non doveva essere insidiata dalla indagine razionale.

Le opere principali di Ugo sono: *Didascalicon*, *De sacramentis fidei christianae*, *De laude charitatis* e *De quinque septenis*. Quest’ultima tratta dei sette peccati capitali e fu forse tenuta in conto da Dante nella strutturazione del Purgatorio. Nel *Didascalicon* si legge che la lettura dei testi si realizza in tre momenti successivi: *littera*, *sensus*, *sententia*. *Littera* è la spiegazione elementare delle parole; *sensus* è la ricerca del si-

gnificato più semplice; *sententia* è la comprensione del significato profondo. Partizione che ricorda il famoso passo di Dante contenuto nella epistola a **Cangrande della Scala**, nel quale afferma che il suo poema è “polisenso”, cioè da leggere per sensi sovrapposti.

Dante pone Ugo da San Vittore tra gli spiriti sapienti. I commentatori non concordano sulle motivazioni di questa scelta del poeta. Ma le due corone trovano il loro senso nella volontà di rappresentare il Paradiso come il luogo nel quale regnano ordine e concordia. Per questo motivo in esse troviamo fianco a fianco pensatori razionalisti e mistici, un tempo avversari, ma ora lontani dalle polemiche terrene, uniti nella carità che li fa brillare di gioia quando sono presentati al pellegrino vivo dell’aldilà. A maggior ragione vi troviamo Ugo, che già in vita ebbe un atteggiamento conciliante. Oltre al fatto, ovviamente, (e la considerazione vale per quasi tutti gli *spiriti sapienti*) che i suoi libri fanno parte della serie di testi studiati da Dante, ai quali il poeta attribuisce il merito della sua rigenerazione.

¹ I dodici libri che compongono le *Summulae logicales*.